

Capitolo primo

Il giorno in cui fecero il taglio a Mrs McKechnie, a West Byfleet non accadde molto altro. Non accadde molto altro neanche a Pyrford, e neppure nell'intero distretto di Guildford. Per riempire la pagina di cronaca nera del «Guildford Advertiser» ci voleva una settimana di duro lavoro, e comunque si trattava perlopiú di roba da nulla, roba da classe media: frodi aziendali, cleptomania da menopausa, evasione dell'imposta sui cani; di tanto in tanto c'era una rissa in discoteca, anche se di solito i ragazzi avevano troppa paura di essere estromessi dall'Y.C. e preferivano evitare. Perciò, quando fecero il taglio a Mrs McKechnie, c'era da aspettarsi che l'articolo sulla settima pagina dell'«Advertiser» avrebbe aperto con quello; invece no. Apriva con l'altra cosa che quegli uomini avevano fatto, il fuoriprogramma, la cosa malata e ripugnante che nemmeno Big Eddy, malgrado il suo senso dell'umorismo, aveva approvato. Il che ci dice qualcosa riguardo ai giornalisti.

Quando, a metà pomeriggio di un giorno d'agosto, aprí la porta di «The Pines», Rosie McKechnie pensava fosse l'uomo del gas. Chiunque l'avrebbe pensato. Quando vai alla porta, vedi attraverso il pannello di vetro smerigliato la sagoma di un uomo bassino, togli il fermo e senti pronunciare la parola «gas», pensi sia l'uomo del gas. Mica pensi a quanto tempo è passato dall'ultima lettura del contatore.

Il piccoletto entrò di gran carriera, a capofitto, e diede a Mrs McKechnie una testata sul seno sinistro. Poi le bloccò

le braccia contro i fianchi e la tenne ferma così. Lei sentì un forte dolore al seno, un dolore persistente; in preda al panico, abbassò gli occhi sul cucuzzolo del piccoletto e vide che aveva la testa avvolta da un tessuto velato; guardò verso la porta aperta e stava cercando il coraggio di gridare quando arrivò il secondo uomo. Si infilò dentro, si chiuse con delicatezza la porta alle spalle, si portò un dito all'area carnosa e appiattita che era l'unica cosa visibile delle labbra sotto la calza che gli mascherava il volto e fece:

– Shhhh.

Per un momento lei si sentì piú calma; poi, di colpo, si sentì invece molto spaventata. Aprì la bocca per gridare, e subito il secondo uomo le fu accanto e le premette una mano sulla faccia.

– Ora, Rosie, becco chiuso, – sussurrò, – becco chiuso. Noi non vogliamo che aprì il becco. E tu non aprì il becco. Capito?

Aveva capito. Non che avesse scelta. Uno dei due uomini la stringeva così forte da romperle le costole, l'altro per poco non la soffocava. Roteò gli occhi, guardò giù e non vide che una testa fasciata da una calza contro le sue perle (oddio, i miei gioielli); guardò di lato e non vide che un possente avambraccio e la chiazza marrone di un pullover. Era sola. Mrs Brenan, la donna delle pulizie, se n'era andata a mezzogiorno dopo aver fatto cadere, come ogni settimana, un flacone di profumo; l'unico altro essere vivente in casa, a parte loro tre, era Godfrey, il gatto.

L'uomo alto le stava di nuovo parlando all'orecchio.

– Adesso, Rosie, tu mi ascolti e io ti dico cosa faremo. Anzi, ti dico cosa non faremo. Non ti uccideremo. Non ti chiaveremo. Non ti faremo male. Non ti ruberemo niente... be', sempre che non vediamo qualcosa che ci piace davvero tanto. Capito?

Allentò la presa sulla sua faccia; lei fece per aprire la bocca, cambiò idea e si limitò ad annuire.

– Bene, Rosie, e becco chiuso, come ho detto. Allora,

siamo venuti a fare una cosa sola, e quando l'avremo fatta ce ne andremo. D'accordo?

Lei annuí di nuovo.

– Ma non vogliamo che tu interferisca, quindi mi spiace ma ci toccherà legarti un pochetto. D'accordo?

Lei annuí. Le faceva male la mascella, tanto lui la stringeva. Il piccoletto non aveva ancora parlato, aveva solo continuato a tenerla ferma in un silenzio pieno di tensione che le ricordava i tempi in cui usciva con i ragazzi.

– Quello che farò adesso è toglierti la mano dalla bocca, levarmi questa cazzo di maschera e legartela sugli occhi, cosí non c'è il rischio che ci identifichi. Puoi anche gridare, – (sembrava sempre un passo avanti rispetto ai pensieri di lei), – ma se lo fai, tesoro, il tuo dentista avrà un mese di lavoro assicurato. Quindi. Tieni. Il. Becco. Chiuso, – ripeté l'uomo alto staccando le parole.

Poi le tolse delicatamente la mano dalla faccia, si spostò alle sue spalle, si strappò la calza dalla testa e gliela avvolse in fretta sugli occhi.

– Ottimo, tesoro. Adesso anche il piccoletto si leva la maschera, e te la lega sulla bocca, cosí, metti che dobbiamo farci un giretto per casa, non ci tocca tornare qui di corsa per farti star zitta.

Sentí che le mollavano le braccia e restò ferma, benedata, mentre i due la imbavagliavano. La calza le tirò violentemente indietro gli angoli delle labbra e le schiacciò la lingua contro il palato, invadendole tutta la bocca. Aveva un gusto rivoltante. Uno degli uomini gliela annodò con forza alla base del cranio.

– Perdonaci per la brillantina, tesoro, – disse l'uomo alto. A parlare era sempre e solo lui. – O la brillantina o la forfora. Dovevamo offrirle a te, la scelta. Non è troppo stretta, vero?

Sí che era troppo stretta; le faceva male agli angoli della bocca; aveva l'impressione che le squarciasse le labbra. Fece segno di sí con la testa.

– Oh, è un po' stretta? Mi spiace tanto, Rosie, però devi capire il nostro punto di vista. Se è piú lenta non serve. Ti dico una cosa che ti farà sentire meglio. Nel nostro settore c'è gente che, prima di imbavagliarti, ti riempie la bocca di ovatta. Non è carino. Fa il solletico alla gola. Alcuni finiscono per vomitare. Ho sentito di uno, un vecchietto, che poi nel suo vomito c'è morto soffocato. Che schifo. Mica tanto carino, eh?

La domanda era rivolta al piccoletto, che rispose con un grugnito. Poi lei udí un lieve picchiettare. Dalla replica dell'uomo alto, capí che il piccoletto aveva battuto col dito sul quadrante dell'orologio.

– Bene, inutile menare il can per l'aia. Solo un secondo, Rosie, resta dove sei.

Si allontanarono e, dopo un paio di minuti, tornarono e la spinsero in quello che doveva essere il salotto. La misero a sedere su una sedia con lo schienale a raggiera che uno di loro doveva aver portato lí dalla cucina. Poi sentí che le legavano insieme le caviglie con qualcosa che non era una corda. Infine le legarono le mani.

– Allora, queste sono calze di nylon della migliore qualità, Rosie. Marks and Sparks. Come tinta abbiamo scelto il beige autunnale. Abbiamo pensato che poteva essere quella che portavi tu –. Non lo era, ma in ogni caso perché tutta quella confidenza? Se erano venuti a rubare, perché non lo facevano e basta? Ma non potevano essere venuti solo a rubare, altrimenti perché prendersi la briga di scoprire come si chiamava? E come avevano fatto ad azzeccare uno degli unici due pomeriggi in cui lei non aveva amiche per casa e nemmeno andava a giocare a bridge? L'avevano sorvegliata? Sicuramente sí. E cosa diavolo volevano? Quanto mancava prima che Brian tornasse a casa? Forse ce l'avevano con lui per qualche motivo? No... non sarebbero venuti cosí presto se avessero voluto Brian.

L'uomo alto con la voce suadente e la parlata londinese continuava a blaterare di calze.